

Droga: in arrivo il primo vaccino anti eroina?

Ricercatori statunitensi stanno mettendo a punto un vaccino capace di combattere la dipendenza. Una speranza o qualcosa di più? Il parere degli esperti

di Marino Petrelli

Un vaccino per l'eroina, messo a punto per combatterne la dipendenza. La notizia sensazionale è apparsa sulla rivista dell'Accademia delle scienze degli Stati Uniti. Realizzato dai ricercatori coordinati dall'**Istituto di ricerca Scripps** in California, agisce intercettando le sostanze psicoattive nel sangue e impedendone l'afflusso al cervello. Funziona per ora nei ratti, ma a breve potrebbe prendere il via la sperimentazione sull'uomo.

“Siamo riusciti a impedire ai topi di entrare in quel circolo vizioso che porta a desiderare dosi sempre maggiori di droga”, dicono i ricercatori. Anche se a livello farmacologico sono già disponibili sostanze capaci di limitare negli ex tossico dipendenti la probabilità di ricaduta, i ricercatori statunitensi hanno sviluppato **una nuova sostanza** capace di legarsi nel sangue all'eroina impedendole così di indurre effetti sul cervello. Un vaccino che annullerebbe di fatto gli effetti dovuti all'assunzione di questa sostanza e che potrebbe quindi servire come strumento da affiancare ai trattamenti farmacologici nelle terapie di disintossicazione.

E' una speranza o qualcosa di più? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esperti in materia. E i pareri sono discordanti. “Ritengo questa ricerca una cosa molto seria e già qualche mese fa su un'altra rivista scientifica statunitense era apparso un articolo di una ricerca analoga. Il principio di bloccare con questi anticorpi i recettori dell'eroina è molto importante - dice a *Panorama.it* **Fernando Aiuti**, noto immunologo e allergologo -. Non credo che siano grandi differenze ormai tra i ratti e l'uomo e la sperimentazione fatta dai ricercatori statunitensi mi pare sensata e che porterà a risultati importanti nel campo delle dipendenze”.

“I ricercatori confidano in un successo del vaccino anche sull'uomo e dal loro punto di vista è anche comprensibile. La scienza va avanti e scopre sempre più raffinati elementi di ricerca, ma che si possa parlare di soluzioni definitive, soprattutto per la dipendenza da eroina, sarei ancora piuttosto scettica - ci spiega invece Roberta Pacifici, direttore dell'**Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore di sanità** (Iss) -. La mia è una diffidenza di tipo soprattutto metodologico: tutto quello che viene sperimentato sugli animali risulta sempre lontano, se non lontanissimo, dall'utilizzo sull'uomo e quando si parla di dipendenze è ancora più difficile. Un vaccino di questo genere mi pare anche prematuro vederlo come **unico strumento conservativo** per combattere la dipendenza, ma c'è bisogno per questo tipo di persone di un percorso e di un sostegno più articolato e mirato”.

“E' un'ipotesi interessante i cui sviluppi si spera possano condurre a nuove opportunità terapeutiche - sottolinea a *Panorama.it* Michele Conversano, residente nazionale della **Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica** (SItI) -. La Società italiana di igiene ritiene che i principi fondamentali della vaccinazione si stanno sempre più dimostrando utili non solo per la prevenzione di malattie infettive e patologie oncologiche correlate, come epatocarcinoma e tumore al collo dell'utero, ma anche per la terapia di altre gravi patologie”. Proprio domani, più che di vaccini terapeutici, si parlerà di vaccini preventivi, a cominciare da quello antinfluenzale con dati nuovi e interessanti, in un convegno organizzato dalla SItI a Roma. Si farà il punto con gli esperti di settore sullo stato dell'arte delle vaccinazioni in Italia, sulle possibili **cause di disaffezione** nei confronti della vaccinazione da parte dell'opinione pubblica e sul ruolo che la comunicazione e i nuovi media rivestono

Tornando al vaccino anti eroina, se i test dovessero confermare quanto finora osservato sui topi, spiegano i ricercatori, il nuovo vaccino potrebbe essere utile alla disintossicazione delle oltre 10 milioni di persone nel mondo dipendenti da eroina. Il farmaco messo a punto dai ricercatori è in grado di riconoscere i principi attivi dell'eroina e **sequestrarli in maniera selettiva** senza bloccare gli effetti di metadone e gli altri farmaci utilizzati per le terapie di disintossicazione. Non influenza il sistema degli oppioidi, quindi in linea di principio “si potrebbe somministrare il vaccino a persone eroina dipendenti e continuare a trattarli con terapie standard, ossia antidolorifici oppiacei come la codeina oppure l'ossicodone”, dicono i ricercatori statunitensi.

“Anche le terapie definite standard si sono notevolmente evolute e modificate in tutti questi anni. Non dimentichiamo che la tipologia stessa del consumatore è profondamente cambiata: da mono consumatori si è passati a **pluri consumatori di più sostanze insieme** - aggiunge la Pacifici -. Anche le vie di somministrazione sono diverse: non ci saremmo mai aspettati fino a poco tempo fa che un consumatore di eroina lo diventasse anche di cocaina, eppure ci sono sempre più casi che dicono che questo sta avvenendo. Per questo, un vaccino di tal genere, mi pare di difficile applicazione verso chi dipende da queste o più sostanze insieme”.

Concorda Aiuti: “Se dovesse funzionare, risolverebbe soltanto una parte del problema e in caso di seconda somministrazione nessuno ci dice che tipo di anticorpi possono formarsi. Ci sarebbe il rischio di dover bloccare tutto. Però è giusto intanto provarci e avviare i test clinici”.

Di seguito il link:

<http://scienza.panorama.it/salute/In-arrivo-il-primo-vaccino-anti-eroina>